

Storia della musica moderna e contemporanea

a.a. 2009-2010

Dr. Mara Lacchè

Corso monografico

La cultura musicale nella Francia di *fin-de-siècle*

Argomenti del corso

Il corso si articola in due parti:

- la parte generale prevede lo studio delle forme e degli stili musicali nel corso del XIX e XX secolo;
- la parte monografica è dedicata al mondo musicale e culturale nella Parigi *fin-de-siècle*. Sarà dato particolare risalto ai rapporti fra i vari movimenti e le varie espressioni artistiche (dall'impressionismo alle avanguardie), ai protagonisti del mondo musicale, alle più significative creazioni musicali del periodo: dal *Pelléas et Mélisande* di Debussy alla *Louise* di Charpentier, dalle *Histoires naturelles* di Ravel all'esperienza rivoluzionaria dei Ballets Russes.

Testi adottati

- Mario Baroni, Enrico Fubini, Paolo Petazzi, Piero Santi, Gianfranco Vinay, *Storia della musica*, Einaudi, 1988, pp. 191-517.
- Enrico Fubini, *L'estetica musicale dal Settecento a oggi*, Einaudi, 2001, pp. 109-390.
- Guido Salvetti, *La Nascita del Novecento*, Edt, 1991, pp. 5-109.

Forme e stili musicali

- Ottó Károlyi, *La grammatica della musica. La teoria, le forme e gli strumenti musicali*, Torino, Einaudi, 1969.
- *Enciclopedia della musica*, Milano, Garzanti, 1974.
- *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da Alberto Basso, Torino, UTET, 16 voll.
 - Lessico musicale
 - Biografie
 - I Titoli e i Personaggi
- *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, ed. by Stanley Sadie, London, Macmillan Publishers, 1980, 20 voll.
- Clemens Kühn, *Il linguaggio delle forme nella musica occidentale*, Milano, Edizioni Unicopli, 1987.

L'epoca detta *fin de siècle*

- Vicende storiche
- Movimenti culturali e artistici (realismo, impressionismo, simbolismo, decadentismo, ecc.)
- La musica e la società
- Le tematiche ricorrenti (“*femme fatale*” e l’eterno femminile, i miti e leggende, le brume nordiche e la solarità mediterranea, ecc.)

- Le caratteristiche musicali:
 - l'evoluzione delle forme e dei generi (ad esempio, il wagnerismo in Francia), con un sguardo retrospettivo
 - e uno sguardo sugli sviluppi nel corso del Novecento

Si tratta di un'epoca “cerniera” fra il romanticismo e l'exasperazione del linguaggio tonale, alla modernità (dal diatonismo, alla dodecafonia alla serialità).

Tonalità

(dall' *Enciclopedia della musica*, Garzanti)

In senso lato indica la sudditanza di una serie determinata di suoni (che può essere organizzata in una *scala*) a una *tonica*, cioè un tono prescelto attorno al quale e verso il quale gravitano gli altri suoni. In tal senso tutta la musica è “tonale”, compresa quella delle culture non occidentali.

Nella pratica musicale europea, il significato di tonalità ha subito molte variazioni.

Nelle antiche musicale monodiche e nel canto gregoriano si tratta di relazioni puramente melodiche, mentre con l'affermarsi della polifonia e quindi della concezione armonica (sec. XVII-XVIII) il significato di tonalità si fa più complesso.

Vi si afferma un sistema di funzioni tonali fondato su tre accordi principali, le **triadi** (formate da tre note sovrapposte, reciprocamente distanti una terza, maggiore o minore), di:

- *tonica*
- *dominante*
- *sottodominante*

dove il primo accordo concede uno stato di riposo, mentre gli altri due, ponendosi in tensione col primo, determinano un movimento fra le note, e quindi tutto il discorso musicale sviluppato secondo due unici **modi**, il **maggiore** e il **minore**.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo l'evoluzione della tonalità è andata sempre più decisamente verso la **politonalità** o l'**atonalità**.

Queste nuove teorie (e le rispettive pratiche musicali, come la successiva dodecafonica) sono intese a spezzare la gerarchia dei suoni imposta dalla tonalità e a superare la limitatezza dei due modi maggiore e minore.

Politonalità

Impiego simultaneo di **due o più tonalità diverse** in una composizione.

La politonalità (al di fuori di qualche esempio eccezionale dell'Ottocento, in funzione di particolari effetti coloristici) costituisce, insieme con l'atonalità e la dodecafonìa, una delle principali soluzioni date al problema del linguaggio musicale, nel momento della sua disgregazione, all'inizio del Novecento.

Essa divenne il mezzo tecnico più valido del neoclassicismo, proponendo per la sua stessa natura, un'interpretazione nuova e allargata dell'esaurito discorso tonale.

Atonalità

Proprietà di ogni musica in cui siano elusi o negati i principi della *tonalità*, vale a dire del sistema di ordinamento gerarchico e di relazioni reciproche fra le note che è stato alla base della musica occidentale dalla fine del Cinquecento ad oggi.

Benché vari autori del primo Novecento (Debussy, Ravel, Richard Strauss, Bartók e altri) abbiano ricercato soluzioni armoniche atonali fuori di qualsiasi regola sistematica, il termine fu coniato solo all'apparire delle composizioni di Schönberg precedenti l'individuazione del metodo dodecafonico.

In effetti solo a partire da tale metodo, il quale pone su un piede di parità tutte le 12 note della scala cromatica, assumendola a fondamento della composizione in luogo della scala diatonica (in cui 6 note osservano un rapporto gerarchico rispetto a una prima, detta *tonica*, presa come riferimento), si diedero le condizioni per emancipare in modo rigoroso il linguaggio musicale da ogni norma tonale.

Scala

Successione di suoni la cui struttura costituisce la base di un sistema musicale.

Il moderno sistema musicale occidentale si basa su due generi di scala:

- DIATONICA, comprendente 7 suoni (5 toni e 2 semitoni; la posizione dei semitoni determina il modo che può essere maggiore o minore)
- CROMATICA, comprendente 12 suoni (successione di 12 semitoni diatonici e cromatici compresi nell'ottava, sia in senso ascendente, sia discendente)

Con l'avvento del *temperamento equabile* ogni scala (sistema di intonazione), sia diatonica, sia cromatica, è trasportabile su ciascuno dei 12 semitoni nei quali è divisa l'ottava (conservandone naturalmente, attraverso l'uso delle alterazioni, la struttura intervallare specifica).

Oltre ai tipi basilari descritti, sono possibili molte altre varietà di scale.

Particolarmente interessanti per le applicazioni che trovarono nella musica di Debussy e di altri compositori del Novecento sono le scale diatonico-pentafone ed esatonali (per toni interi), nonché quelle basate su intervalli microtonali (terzi, quarti, sesti di tono)

Ascolti

- Individuare:
 - Genere (strumentale – strumento solista o orchestrale -, vocale, drammatico, ecc.)
 - Individuare le caratteristiche (colori musicali, ritmi, ecc.)
 - Immagini evocate

- Paul Dukas, *L'apprenti sorcier (L'apprendista stregone)*, 1897
- Claude Debussy, *Sirènes* dai *Nocturnes*, 1897-1899
- Claude Debussy, *Prélude à l'après-midi d'un faune (Preludio al pomeriggio di un fauno)*, 1876
- Maurice Ravel, *Pavane de la Belle au bois dormant (Pavana della Bella addormentata nel bosco)* da *Mère l'oye: Suite (Mamma Oca: Suite)*, 1911
- Maurice Ravel, *Boléro*, 1928